Anno XIV N. 10 — Udine, Mercoledì 14 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina, dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60, dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C., via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

L' INDUSTRIA NAZIONALE

Il recente disastro a bordo del *Vesuvio*, richiamò l'attenzione della stampa italiana sopra l' industria nazionale, ed ora fervono le discussioni tra quelli che sostengono essere essa bensì al di sotto dell' industria forestiera, e quelli che affermano il contrario. Screditare l' industria nazionale è cosa poco patriotica, proclamano coloro che asseriscono non aver l'Italia nulla a invidiare, da questo lato, alle altre nazioni. Qui il patriotismo non c'entra, ribattono gli avversari, giacchè non trattasi se non di speculazioni private, di sette od otto costruttori che si sono fatti milionari, ed oggi, qualunque cosa avvenga, non hanno motivo di turbarsi, poichè o manderanno — cessato il lavoro — i loro operai, a spasso, o li faranno servire di pretesto per avere dal governo nuove commissioni e nuovi guadagni, ciò che equivale a nuovi sacrifici per il paese.

Che che si voglia pensare a questo proposito, non si può non riconoscere che una crisi gravissima affligge ora l' industria europea; ma in modo particolare l' italiana. I proprietari di opifici, non avendo lavoro, si vedono costretti a licenziare gli operai, i quali, aggirandosi cupi per le vie delle città maggiori, fanno udire già il lugubre grido della fame, un grido pieno di dolore e di minaccia.

La *Tribuna*, trattando della crisi e delle industrie meccaniche, osserva che da noi il male è più grave che all'estero perchè l'attività delle nostre forze industriali è ristretta al consumo interno, mentre le industrie straniere, allorchè diminuisce il consumo del paese o viene chiuso ad esse un mercato nel mondo, ne cercano un altro, e aprono nuovi sbocchi ai loro prodotti. Quindi il rimedio a questi mali dovrebbe ricercarsi nella espansione sempre maggiore dell' industria al di fuori, e nella previdenza dell'operaio.

Quanto alla previdenza dell'operaio, questa potrà giovare fino a un certo punto, giacchè non crediamo che in generale gli operai si trovino in condizione da fare risparmi tali che possano sollevarli da ogni angustia nei periodi in cui il lavoro manca ad essi. Quanto all'espansione al di fuori si può pensarci almeno per ora?

Pur troppo uno sguardo dato alla condizione in cui si trovano le nostre industrie — anche senza la più piccola intenzione di veder le cose troppo buie — mette sul labbro una risposta negativa. Noi nostri opifici manca in generale una maestranza abile come quella delle officine degli altri paesi; poi il combustibile, che ha così gran parte nelle industrie meccaniche, anzi che essere un prodotto nazionale, deve cercarsi all'estero, e infine il denaro o il credito costa all' industriale italiano il doppio di quanto costa agli industriali stranieri.

Essendo dunque, come si vede, impossibile l'espandere i prodotti delle industrie nostre al di fuori, è chiaro che bisogna limitarsi al consumo interno, così per ciò che può occorrere allo stato come per le richieste dei privati, e quindi restringere il numero esuberante delle officine industriali.

E' un fatto doloroso che le forti ordinazioni date dal governo in questi ultimi anni per l'esercito e per la marina, e i bisogni eccezionali cagionati dallo estendersi delle reti ferroviarie allettarono un gran numero di industriali a costruire opifici grandiosi, dove per qualche tempo si agitò una vita febbrile — neppur rispettando i dì del riposo, giorni più sacri — una vita di lavoro esuberantemente produttivo, ma per nulla affatto rimuneratore. Era una vita fittizia, una prosperità ingannevole, che fa apparire ben mesto il silenzio in cui si trovano ora tante macchine immote, alle schiere di operai senza occupazione e senza pane.

La opportunità di poter avere negli opifici un guadagno, che pareva più lauto di quello dato dal lavoro della terra, tolse un gran numero di agricoltori dai campi, che rimasero però abbandonati e improduttivi, e si accagionò la terra di non essere più sufficiente ai bisogni dei suoi abitanti.

E pure la terra non ha perduto della sua fecondità, ed essa attende ancora che si ritorni a dissodarla e a ricavare quella che un tempo era la maggiore nostra ricchezza, e ci procurava il vanto di essere il principale paese agricolo di Europa.

In questo ritorno alla coltivazione della terra sta forse il migliore rimedio per alleviare il male che oggi tutti lamentano, e questo deve essere argomento di studi per il governo e per tutti quelli che vogliono coll'opera loro tornar utili al paese: qui è forse la soluzione più efficace di questa crisi industriale, che ci affligge e ci opprime.

Lettera del Papa ai cattolici tedeschi

Diletti figli, Salute ed Apostolica Benedizione.

Come abbiamo rilevato con piacere dalla vostra lettera 8 dicembre, avete, insieme ad altri uomini eminenti, intrapreso un'opera, che, degna della vostra pietà e sagacia, risponde assolutamente ai bisogni del nostro tempo. Riconosciuto il pericolo che minaccia la nostra patria e la vostra religione, per le perverse dottrine e le temerità di alcuni i quali hanno in mira la rovina della Chiesa e dell'ordine sociale, avete stabilito a tempo di opporvi con virile energia ai loro disegni.

Saggiamente avete cominciato l'opera sotto condotta e colla benedizione dei vostri reverendissimi Vescovi istituendo una associazione di cattolici di tutta la Germania i quali colla parola e cogli scritti e con ogni mezzo lecito si contrapporranno a quei fieri nemici del comun bene e ne frustreranno i conati. E poichè la vostra impresa è tale, che nessuno, cui stiano a cuore la religione e la fede, il buon costume e l'ordine pubblico la famiglia e la sicurezza dell'esistenza, potrà negarle il suo consenso, Noi siamo fermamente convinti che la vostra nobile iniziativa avrà il plauso e l'appoggio di tutti gli uomini di buona volontà e porterà i più copiosi e salutari frutti. Nè ai vostri sforzi ed alle vostre fatiche mancherà, noi siamo certi, l'assistenza dell'onnipotente Iddio, che protegge la sua Chiesa, che fece sanabili le nazioni, e perciò abbraccia nel suo amore tutti coloro che combattono questi sovvertitori dello Stato e della Chiesa.

Voglia Egli concedermi nella sua grazia di procurare il comune nemico e l'opportunità, affinchè, mediante la vostra salutare opera, le piaghe, onde si alimentano le speranze di coloro e si avvantaggia la loro causa, vengano sanate prima che ad essi venga fatto di compiere ciò che meditano, a massimo detrimento dello Stato e della Chiesa.

Ciò invocando, impartiamo di cuore nel Signore, a voi, diletti figli, ed a tutti gli altri che si uniscono a voi nella pia associazione, come pegno di paterno amore, l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 10 dicembre 1890, decimoterzo del Nostro Pontificato.

UNA LETTERA MOLTO NOTEVOLE
DEL CARD. MANNING

L'Emo Card. Manning ha diretto questa lettera al direttore del *XX Secolo, rivista di economia sociale cristiana* fondata recentemente in Provenza da un gruppo di giovani cattolici.

Caro signor...

La ringrazio d'avermi spedito l'ultimo numero del *XX Secolo* e felicito loro signori del coraggio che hanno di slanciarsi al di là del secolo decimonono.

Noi siamo stati strangolati da un individualismo esagerato e il prossimo secolo dimostrerà che la società umana è ben più grande e nobile di tutto ciò che è semplicemente individuale.

Questa dottrina, che ha il suo fondamento nella legge della natura e del Cristianesimo, viene tacciata di socialismo dagli spiriti frivoli e impetuosi come dai capitalisti e dai ricchi.

Ma l'avvenire farà vedere, alla luce della ragione, lo stato sociale del mondo del lavoro. Vedremo allora su quali leggi riposi la società dell'umanità.

E' però da parte di lei fu opera avveduta quella di unire delle menti giovani e vigorose in un centro di studio e di pubblicità intorno a queste verità vitali.

I politici e gli economisti politici della scuola moderna hanno fatto il loro tempo. Il ventesimo secolo sarà tutto del popolo e delle leggi della comune prosperità del regime cristiano.

La mi creda

Suo fedele
ENRICO C. CARD. MANNING
Arciv. di Westminster

---

7 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Mentre la fantasia di Leonilde andava costruendo, per poi abbatterlo almeno venti volte al giorno, lo splendido edificio dei suoi sogni, Lucia, serena, contenta del poco, si affezionava sinceramente alla fanciulla senza madre, debole e malaticcia, e per cui ella avrebbe desiderato tanto occuparsi durante le sue lunghe ore vuote. Per la povera cieca la bambina era uno scopo, per Leonilde invece ella non doveva servire che quale strumento a raggiungere un intento agognato.

IV.

Era già molto tempo che Leone Piélard non scriveva a sua figlioccia. Il suo cuore arido non provava bisogno di espandersi, e d'altra parte egli forse attendeva un ribasso nella tassa postale. Nè Leonilde era più desiderosa di ricevere le inconcludenti lettere del padrino; e se qualcheduno, nella piccola casina presso la Marna, pensava a lui, era appunto colei dalla quale il vecchio meno si occupava.

Lucia, per inclinazione naturale, non poteva dimenticarsi di quelli che avessero mostrato per lei qualche premura; sia pure alla sfuggita. Leone Piélard l'aveva talora nominata nelle rade lettere alla figlioccia, e Lucia se ne ricordava, e lo compiangeva della vita solitaria da lui condotta, e facea voti perchè il nipote del vecchio, Eugenio Montrel, ritornasse in Francia abbastanza a tempo per circondare gli ultimi anni di lui di affetto e di cure. Ma quando ella manifestava tali sentimenti a Leonilde, questa stringevasi nelle spalle.

— E che dobbiamo noi occuparci del padrino e del signor Montrel? diceva ella. Il primo non è se non un vecchio egoista, punto fortunato del resto, il quale non ha voluto avere i pesi di una famiglia. Se vive e muore abbandonato da tutti, in fin dei conti riceve quello che ha voluto. Eugenio Montrel è, a quanto credo, ingegnere, ma nessun avvenire gli si apre dinanzi, e non ha nè beni nè ambizione; egli è andato in Africa a porre a profitto l'ingegno che non ebbe occasione di utilizzare in Europa. Se pensa di venir a tenere compagnia a suo zio gli ultimi giorni che questi rimane in vita, non c'è alcun male; guadagnerà senza dubbio in eredità la tana in cui il povero uomo sta nascosto.

Ci fu tuttavia un'occasione in cui il padrino Piélard parve non si curasse di quello che costava l'affrancatura delle lettere. Il suo cervello tranquillo avea formato un disegno che, nella sua semplicità, non mancava di buon senso e di poesia. Poesia! Pareva impossibile che l' antico mercante di grani avesse potuto far entrare la poesia nelle sue azioni; era una cosa da vero strana. Ma bisogna confessare che un'altra imaginazione, più sensibile, avea collaborato al suo disegno, e questo collaboratore inatteso non era altri che suo nipote, Eugenio Montrel, giovane di ventitre anni, poco simile alla comune degli uomini, cuore pieno di illusioni, e sognatore non ostante l'aria di realismo che cominciava allora ad invadere la società.

Non occorre dire che i suoi compagni lo trovavano un assurdo a dirittura; sua maestà il denaro s'impossessava già di tutto, e un giovinotto, che parea non occuparsene affatto, non poteva passare se non come un originale della più bell'acqua. Evidentemente Eugenio Montrel avrebbe dovuto nascere parecchi secoli innanzi quando dominavano le leggi della cavalleria, quando la scelta della dama era l'affare più importante, e il cavaliere era pronto a tutto soffrire per la donna amata. In capo ai suoi desideri non stava un matrimonio ricco, bensì un matrimonio felice. Ma questi suoi sentimenti venivano considerati come una utopia, e quando egli, coll'ardore della sua età, esponeva tali teorie così strane, gli uomini lo mostravano a dito come un pazzo, e le donne lo degnavano di un sorriso.

— E' un bell'originale, dicevano tutti in coro.

Questo originale di ventitre anni nutriva in cuore la fiducia di poter trovare a traverso il mondo la compagna della sua vita, di riconoscerla fra tutte, di dirglielo, di venire creduto da lei, di potere, unito con un sacro vincolo, trascorrere con lei tutti i suoi giorni. Ma dove quando, come doveva incontrarla?

Un giorno egli credette di averla trovata, e in tal modo divenne collaboratore al grande disegno dello zio Piélard.

Dopo due anni di dimora in Africa, ove s'era recato per importanti lavori affidatigli, il giovane erasene ritornato in Francia, ma, prima di andar ad abitare stabilmente a Parigi, pensò di recarsi per qualche ora dall'ultimo parente che gli rimaneva.

Nella vecchia casa abitata dall'antico mercante di grani presso Peronne, tutto era vecchio, smontato di colore, senza gusto. Da ogni parte scorgevasi l'economia spinta fino all' ultimo punto. Le sei od otto camere, fredde, malinconiche con alcuni pochi mobili fuori di moda, stringevano proprio il cuore di chi ci entrava. In mezzo a così meschino abbandono un solo oggetto attirava lo sguardo, e poneva una nota di gaiezza e di vita in quella malinconica dimora. Era il ritratto ad olio di Leonilde, che il professore Poncelet avea portato, qualche anno prima, al suo fedele Piélard, ritratto che, sebbene mediocre di stile, ritraeva al vivo la fanciulla dalla fisonomia ingenua e dai profondi occhi azzurri, e che il vecchio considerava come il miglior ornamento della sua casa.

(Continua).

I GRAVISSIMO CONFLITTO
tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America

Abbiamo già pubblicato i telegrammi da Londra annuncianti la tensione di rapporti tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America per la nota questione delle peschierie del mare di Behring.

Ora giungono altri telegrammi assai allarmanti.

Infatti si ha da Nuova York che regna la più grande attività negli arsenali navali americani; e il governo degli Stati Uniti avrebbe diramato ordini per l'immediata riunione di una formidabile flotta nel porto di San Francisco.

Undici navi da guerra e cinque guardacoste con 90 cannoni e 2625 uomini si troveranno riuniti quivi prima che abbia principio la stagione della pesca. Verranno noleggiati inoltre dal governo sette altri piroscafi, portandosi così la flotta a 23 navi con 118 cannoni e 3000 uomini!

Si annunzia anche avere il governo britannico diramato ordini di rinforzare la squadra dell'Oceano Pacifico mediante vari potenti e veloci incrociatori.

Ritiensi che esista un segreto accordo fra l'Inghilterra e la Germania riguardo a tale questione; assicurasi anzi che il governo tedesco invierà un incrociatore per la protezione delle navi tedesche che esercitano la pesca in quei paraggi.

Attualmente la flotta inglese del Pacifico componesi di sei navi con 52 cannoni e 1229 uomini; la flotta tedesca di 7 navi con 42 cannoni e 1500 uomini.

Anche la Russia avrebbe riunito una forte squadra sulla costa orientale della Siberia consistente in due corazzate, tre incrociatori e quattro cannoniere.

Non è improbabile però che tutto finisca colla sola paura.

ITALIA

Piacenza — *Il tesoro della Cattedrale di Piacenza rubato.* — Abbiamo accennato come a Piacenza vennero rubati gli oggetti preziosi che pel servizio del culto conservansi nel così detto armadio ferrato o tesoreria nella sacrestia del Duomo.

Raccogliamo ora dai giornali i particolari seguenti.

I ladri debbono essere stati parecchi, una mezza dozzina per lo meno.

Rubarono due magnifiche corone d'oro tempestate di gemme del valore di oltre trentamila lire; due belle collane a braccialetti d'oro; diversi calici d'argento e reliquiari, ostensori e altri preziosi oggetti che formavano il tesoro della Cattedrale.

Il valore degli oggetti rubati non è tanto per l'intrinseco dei medesimi quanto pel pregio artistico di alcuni di essi che erano antichissimi.

Vi è chi fa ascendere il danno a duecentomila lire, chi a più ancora. La cifra precisa, per ora, non si conosce.

I ladri, prima di uscire dalla sacrestia, fecero in essa ciò che la decenza non ci permette di riferire.

I ladri si sarebbero fatti chiudere nel cortile della Cattedrale che unisce la casa d'abitazione del curato, Pier Giorgi Vincenzo, alla chiesa. Qui spezzarono la cancellata di legno dell'arsenale, ne estrassero una lunga scala e con quella si portarono sui tetti. Quivi con una grossa leva, ruppero la grande lastra di vetro che dà luce al corridoio della sacrestia maggiore, dove vi sono gli armadi e le casse forti contenenti gli oggetti preziosi.

Servendosi di una corda robusta, i ladri si calarono nella sacrestia, dove scassinarono la porta chiusa con serrature robustissime ed involarono tutti gli oggetti d'oro e d'argento che abbiamo già descritto sopra.

La mattina l'ostiario Albasi Domenico, aperta la porta della sacrestia, fu sorpreso vedendo il lastrone di vetro dell'apertura della volta tutto in frantumi sul pavimento, e visto la corda che pendeva dal soffitto, pensò tosto che dovessero esservi stati i ladri; allora corse a chiamare il suo compagno Raffi Ernesto, che andò tosto ad avvertire la Questura.

I carabinieri salirono sul tetto per constatare le orme dei piedi dei ladri, ma questi però ebbero la prudenza di far scomparire ogni traccia.

Rinvennero solo qualche reliquia rotta che i ladri, non credendo d'argento, abbandonarono sul tetto.

Col bottino i ladri se ne andarono dal portone dell'arsenale che mette nei chiostri del Duomo.

La stessa sera del furto, mentre i ladri doveano essere intenti all'opera, presso il Duomo, sulla pubblica via, due malandrini, aggredirono un prete derubandolo del portafoglio che conteneva 10 lire.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Uno dei soliti frati ignoranti* — E' morto a Bressanone frate Valentino Schmidt, notissimo a Padova, un eccellente uomo, pio e industriosissimo in pari tempo.

Era addetto alla basilica del Santo. Ivi lavorò da ebanista, da scultore, da intarsiatore, doratore, smaltatore, pittore di vetri e perfino da architetto, distinguendosi sempre e massime nei ristauri.

America — *Il Centenario di Colombo.* — Mandano da New York:

I cattolici americani si preparano a solennizzare il IV centenario di Cristoforo Colombo, con un numeroso pellegrinaggio a Roma e a Genova e con speciali festeggiamenti in tutte le Diocesi d'America.

Si stanno raccogliendo offerte per l'obolo di S. Pietro da umiliarsi al Sommo Pontefice.

Inghilterra — *Inverno rigoroso in Inghilterra.* — Scrivono da Londra che si deve risalire all'anno 1813-14 per trovare un inverno, il quale sia così intenso come il presente.

Durante la guerra di Crimea il periodo più lungo di gelo fu di diciassette giorni, e vent'otto durante l'inverno della celebre campagna di Russia. Mentre un esercito di 200 mila capi scarichi passa il suo tempo a scivolare sulla neve, 360 mila esseri umani muoiono dal freddo. La miseria non fu mai sì grande.

Il Presidente dell'Unione dei *doks* scrisse all'E.mo Manning, richiedendo di adoperarsi colla sua influenza presso i facoltosi per venire in soccorso ai bisognosi; ed il signor Tom Mann chiede che si aprano in ogni quartiere laboratorii municipali per soccorrere le migliaia di codesti affamati.

La risposta del Cardinale è eloquentissima; esso pur si associa all'idea dei laboratorii municipali, ben inteso, non nel senso attribuitogli da qualche organo *tory*, ma solo come mezzo eccezionale e per togliere all'operaio un pretesto al delitto.

Russia — *Persecuzione.* — Scrivono da Pietroburgo:

Il Governo dello Czar perseguita col massimo rigore gli Uniati e il Clero cattolico. Ascoltando gli scaltri consigli della Santa Sinodo (scismatica), vuole oramai sopprimere tutti i pellegrinaggi religiosi. Dovunque trova reliquie le fa sequestrare dalla polizia o decreta la chiusura delle chiese e dei conventi dove sono esposte alla venerazione pubblica. In una nota città della provincia di Volhynia fece chiudere tre chiese cattoliche, perchè l'Arcivescovo scismatico Alexei lo chiedeva categoricamente, benchè esistesse una vecchia profezia, che prediceva la morte istantanea a colui che avesse osato toccare questi tempii e le reliquie conservatevi. Invano partì il Vescovo cattolico per la capitale ad implorare grazia dal Governo. Il ministro dell'interno lo trattò con un rigore proprio indecente, cosicchè il Vescovo ne rimase ammalato per oltre due settimane. Ma Dio vegliava. In quel frattempo moriva, viaggiando in ferrovia, l'Arcivescovo Alexei, colpito da un malore subitaneo, e avveravasi la profezia derisa. Questo fatto è commentatissimo.

Corrispondenza dalla Provincia

13 gennaio 1891.

Vorrei dare una tiratina d'orecchi al compositore della mia ultima corrispondenza. In essa è detto che le *almuzie* vengono portate dai Monsignori; no, io aveva scritto Mansionari. Altre due ommissioni son state fatte, ma per questa volta passino pure.

***

I giorni scorsi li abbiam avuti cattivissimi; vento, neve, e freddo, ma però a quanto sembra siamo ancora i fortunati. Voi a Udine avete avuto più neve di noi; qui appena uno strato leggiero, ed ancor questo portato qua e colà, negli angoli più riparati, dalla bora.

***

Si resta veramente sconfortati nel leggere i giornali della Provincia, e vedere come si bisticciano fra loro con corrispondenze in quelli inserita, i due partiti predominanti in questa città. I vinti aggiungono insolenze ai vincitori, i vincitori perseguitano i vinti inesorabilmente. E vien proprio la voglia di lamentare col poeta:

O patria mia, vedo le mura e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'erme
Torri degli avi nostri;
Ma la gloria non vedo,
Non vedo il lauro ed il ferro ond' eran carchi
I nostri padri antichi . . . .

Si pensi adunque a rispettarsi vicendevolmente, il vincitore si ricordi di Pirro, ed il vinto si fornisca di virtù cittadine, e con la concordia ed il rispetto si accaparri l'adesione degli elettori. E l'uno e l'altro partito ponga mente al solo bene sare morale ed economico di questa terra ben grande per nomini illustri e per possanza antica; oggi ahi! per scandalo di cittadine discordie è ridotta in basso.

***

Una commissione Municipale composta dei signori nob. cav. M. Portis, nob. prof. R. Del Torre, e dell'avv. dott. Carlo Podrecca, fu a complimentare nel suo nonantesimo natalizio, il Conte di *Manzano* nella sua villa a Jassicco, ove vi concorse il Veneto tutto, mentre v'intervennero rappresentanti di Trieste, Venezia, Udine ecc. ad onorare l'infaticabile vegliardo, che tuttora illustra co' suoi scritti storico-filosofici il nostro Friuli e le sue celebrità. Auguro io pure al buon vecchio ogni benedizione di Dio e che viva lungamente al mondo scientifico, e per la gloria della patria nostra. Esso mostrò di aver gradito assai la pergamena miniata dal calligrafo sig. Grattoni e presentata dalla Commissione a nome della cittadinanza cividalese.

***

Con gentile pensiero il prof. Del Torre pubblicava e dedicava al venerando conte di *Manzano*, un suo nuovo studio sul poema dantesco intitolato *Fra Veltro e Veltro*. Questo nuovo lavoro è il quarto che egli diè alla luce sopra lo stesso tema, e dei quali il maggiore è il *Poeta Veltro*. Per me quantunque mi dichiari assolutamente incompetente di giudicar le sue opere, pure come concittadino congratulandomi cordialmente secolui, gli stringo la mano.

***

Ho sentito che anche suo fratello il nob. Francesco del Torre che con *vetro indagator* si diletta di scoprire i segreti della natura, abbia licenziato per le stampe suo suo lavoro, frutto dei suoi studi che ridondano di grande onore a lui, ed alla piccola patria.

***

Avvenne giorni addietro un incendio a Firmano di due covoni di sorgale. Il danno si limitò a questi, e non si registrarono altre disgrazie.

Forojuliensis.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Romano Luig. Ribis L. 2 — M. R. D. Cesare Mander L. 2 — M. R. D. Gio. Batta Di Biagio L. 5 — N. N. L. 1. Consorelle Rosarie L. 10.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 13 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	14 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	0.4	4.2	3.6	-.9	6.1	-1.5	-3	-4.8
Barometro	760	760	760	759	—	—	—	752

Prob. — Tempo sereno di breve durata — Nella notte, discesa barometrica eccessivamente rapida.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

III. Elenco (1)

S. Maria Lalonga L. 10.15 — SS. Redentore di di Udine L. 4, filiale dei Casalirizzi L. 5.50 — Rivolto L. 14 — Pozzuolo L. 6.50 — Codroipo L. 10.50 — Mels L. 7.18 — Tarcento L. 35.40 — filiali Villanova L. 12.94 — Zomeais L. 8.01 — Sammardenchia L. 4.40 — Ciseriis L. 5 — Pradielis L. 12 — Lusevera L. 18 — Sedilis L. 20 — Coja L. 8.50 — Stella L. 5 — P. di Bertiolo L. 5 — filiale di Pozzecco L. 10 — P. di San Giorgio di Nogaro L. 4.01 — Predamano L. 12 — Majano L. 14.50 — Attimis L. 3.06 — Lumignacco L. 5.16 — Pocenia L. 2.86 — Tricesimo L. 36 — Risano L. 32.50 — Lauzzana L. 6.80.

(1) L'elenco di queste offerte segnato nel nostro numero di lunedì, apparisce come il I.o ma è il II.o, perchè il I.o elenco con la complessiva della offerta di lire 141,05 fu già pubblicato in III.a Pag. II.a colonna del nostro numero 6.

Giurisprudenza amministrativa

Spese di culto — Prestazioni ultratrentennali del Comune — Presunzione a favore della parrocchia (art. 271 della legge comunale e provinciale, legge 14 giugno 1875).

La diuturnità almeno ultratrentennale d'una prestazione, per parte di un comune alla parrocchia per spese di culto, non crea già e favore della parrocchia diritto nascente dalla presunzione ma stabilisce a favore di questa la presunzione, della esistenza originaria di un giusto titolo e pone a carico del Comune l'obbligo di provare la inesistenza del titolo o il fatto della propria liberazione.

Dall'art. 271 della legge comunale e provinciale per il quale il contributo del Comune è limitato al restauro degli edifici pubblici destinati al culto, non può dedursi che il Comune non sia obbligato a continuare una prestazione per spese di culto, inscritta nel bilancio da oltre trent'anni (1)

La legge 14 giugno 1874 ha per oggetto principale di vietare le spese facoltative ai Comuni che eccedono la misura legale della sovraimposta fondiaria, e di prescrivere agli altri norme speciali per la legalità delle relative deliberazioni; ma quanto alle spese obbligatorie, dispone solo che siano tenute nei limiti del necessario.

Trattandosi di pubbliche amministrazioni le liberalità ripetute per lunga serie di anni non sono di facile presunzione

(Parere del Consiglio di Stato a sezioni unite — 10 aprile 1890 — Dalla *Legge* 1890, II 819).

(1) Massima che si può dire oramai costante, come risulta da diversi pareri dello stesso Consiglio di Stato già da noi pubblicati.

Avv. L. MANGINI.

A chi può essere elettore

Domani scade il tempo utile per farsi inscrivere nelle liste politiche. Gli inscritti in queste liste, senza altra loro briga vengono poi d'ufficio inscritti nelle liste amministrative.

Ricordiamo adunque a tutti quelli che sanno leggere e scrivere, di presentarsi al loro Municipio, non più tardi di doman col certificato della seconda elementare, se non ne hanno di superiori, e con la domanda scritta di loro pugno per venire inscritti nelle liste politiche.

La formula della domanda può essere facilissima ad. es.:

Al municipio di....

Il sottoscritto nato il...... domiciliato in...... domanda di essere inscritto nelle liste degli elettori politici.

firmato

. . . .

Speriamo di non avere inutilmente richiamato all'uso di questo diritto.

Tassa di famiglia 1891

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1891 in confronto del 1890, in base alla nuova Tabella di ripartizione approvata dal Consiglio Comunale in seduta 29 dicembre p. p., staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'albo Municipale giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle.

2. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa;

3. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo:

4. che giusta l'art. 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1891 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia state fatta alcuna variazione;

5. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi riconfermata per 1891 la tassazione definitiva dell'anno 1890 (eccetto il caso di elimina o di riduzione)

Dalla Residenza municipale,
Udine, 10 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

La Commissione provinciale delle imposte

pel corrente anno, fu ricostituita come segue:

1. Gropplero co. comm. Giovanni presidente.
2. Biasutti cav. avv. Pietro, membro effettivo, vice-presidente.
3. Kechler cav. Carlo, membro effettivo.
4. Ronchi dott. Andrea, membro effettivo.
5. Corner nob. dott. Antonio, membro effettivo.
6. Bossi cav. avv. Gio. Batta, membro supplente.
7. Degani cav. Gio. Batta, membro supplente.
8. Di Caporiacco nob. avv. Francesco, membro supplente.
9. Mutinelli nob. dott. Fabio, membro supplente.

Membri aggiunti pei fabbricati:

1. Landini ing. Francesco, effettivo.
2. Canciani ing. Vincenzo, effettivo.
3. Chiaruttini ing. Antonio, supplente.
4. Di Gaspero ing. Gaspare, supplente.

Appunti musicali

Ho letto gli articoli, stampati in codesto accreditato giornale, sul canto fermo armonizzato o accompagnato. Ho letto i primi, del musicalia e non ho potuto andare innanzi... perchè di no. In questo argomento voglio dire anch'io la mia opinione; ma la dirò in breve, alla buona, perchè sono tutt'altro che dotto; la dirò senza offendere nessuno; la dirò quand'anche avessi d'incontrare osservazioni, critiche e censure arroventate in codesto giornale, e in qualche altro fra i liberali.

Benchè amico del R.do Tessitori, benchè stretto da altro legame col M. Franz, pure mi sento inclinato a dare la mano a Ferravecchio, a me affatto sconosciuto. E perchè? Per i due suoi articoli. Perchè il canto Gregoriano, dalla sua origine fino all'altro ieri, fu sempre cantato all'unissono e solo, senza armonie di voci od accompa-

mento d'organo. Perchè il canto Gregoriano è chiamato per eccellenza canto Corale, da cantarsi con voci in Coro e non in organo o con organo. Perchè il canto Gregoriano è un canto sui generis intangibile, invariabile; qualunque fronzolo gli toglie la sua semplicità, maestà e bellezza. Provatevi ad accompagnare una Messa a Cappella del Palestrina, e poi ditemi se è più dessa? Voi le avrete tolto la sua originale e di maestosa regina non sarà che umile ancella. Lo stesso dite del canto fermo.

Avete pochi cantori? Adoperatevi per accrescere il loro numero. Sono poco valenti? Istruiteli. Bene inteso che il numero delle voci sia proporzionato all'ampiezza della Chiesa, e sieno discretamente istruiti i cantanti. Qualche leggera stonatura e rara non deturpa il canto; d'altronde pochissimi si accorgono, perchè l'orecchio del popolo è grossolano. Se pretendete avere un numero e una perfezione consimile ai cantori delle basiliche di Roma o di qualche altra mondiale metropolitana, andate là, nelle ville gettate alle fiamme tutti gli antifonarii antichi e moderni; oppure metteteli a fare bella mostra di se in qualche biblioteca o museo.

Che poi alcune celebrità abbiano assistito ed anche accompagnato il canto fermo in certe circostanze, poco prova contro il ferravecchio, finchè costoro non abbiano resa pubblica la loro opinione, accompagnata dalle loro definitive ragioni. Certi personaggi quanto sono grandi, altrettanto sono umili, accondiscenti, sacrificano il loro volere per compiacere gli altri. Così fece in due circostanze festive anche il nostro distinto e compianto Mons. Tomadini. Suonò musica di chiesa certamente, ma non era la sua; per compiacere me, limitò il suo volere. Questa al più è una prova passiva. Nulla poi dirò della difficoltà di avere un intelligente organista che stia a tempo, che col suono non assordi le voci, e voci e suono non facciano una musica monotona, fastidiosa poi rozzi e per gli intelligenti. Altro punto spinoso annesso alla nostra questione e che io penso di saltarlo a pie pari, per venire alla conclusione.

Nel Seminario si spingano e si alettino i giovani chierici al canto Gregoriano. Quando questi, fatti preti, andranno alle ville, procurino di unire delle buone persone, volenterose, capaci e le istruiscano nel canto fermo. Vi sono difficoltà insormontabili? Allora insegnino a memoria, a due cori, due Messe di canto fermo, una per le feste comuni e l'altra per le solennità. Oppure insegnino due Messe corali in canto figurato, come si usa in tante parrocchie rurali. Così si avranno con poca fatica, molti cantori, belle voci e continuate; perchè i giovani ajuteranno i vecchi, e suppliranno ai defunti. Vi è organo? Nulla meglio: frammettendo questi al canto i suoi versetti, adagi, sinfonie, si avrà una graditissima variazione, e si faranno funzioni divote, maestose di gloria a Dio, e di vantaggio spirituale pei fedeli. Queste saranno funzioni per la loro semplicità, armonia e brevità, più utili e più piacevoli di quelle musiche eterne, e spesso assordanti, che si eseguiscono in certe chiese in certe solennità.

Che se alcuno di essi vorrà armonizzare o accompagnare il canto fermo, lo faccia pure, si tolleri come una eccezione e senza biasimo; ma d'altronde, guardiamoci bene dal proporlo come esemplare, degno d'imitazione.

Omega.

Per chi ha da fare il volontario.

Il *Giornale militare* pubblica le norme per gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno.

Notiamo soltanto che le domande corredate dai relativi documenti, devono farsi in carta da bollo da centesimi 50 a cominciare dal primo marzo p. v. ed abbastanza in tempo affinchè si possano compiere tutte le pratiche necessarie a contrarre effettivamente l'arruolamento medesimo, non più tardi del 2 del successivo mese di aprile.

Coloro però che, con tale arruolamento, intendessero procurare l'esenzione dal servizio di prima e di seconda categoria ad un fratello concorrente alla leva sulla classe 1871, dovranno, per raggiungere il loro intento, contrarre il loro arruolamento non più tardi del 23 marzo p. v.

Arresti

Gli agenti di P. S. addetti alla stazione ferroviaria arrestarono ieri Della Vedova Giuditta e Moretti Angelica per furto di carbone a danno di quell'amministrazione sequestrando loro due sacchi contenenti chil. 85 di carbone.

Furto

A Remanzacco ignoti ladri rubarono L. 1010 in danno di Cainero Giovanni

Chiusura della birreria «Fenice»

Venne decretata la chiusura temporanea della birreria «La Fenice» ove si tenevano giuochi proibiti e dalla titolare si prestava all'uopo il locale.

Un antico assurdo

Da molti anni si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (inflamazione). Costano L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 15 gennaio — s. Paolo I. erem.

BIBLIOGRAFIA

Monumento di Giordano Bruno a Roma e Dante Alighieri

Due parole a Giovanni Bovio del Teol. G. Senes, estratto dall'*Osservatore Romano* ampliato e finito. (Tipografia di M. Lovesio) Un opuscolo di circa 100 pagine si spedirà franco di porto nel Regno a chi manderà Cent. 75 in francobolli, vaglia, o cartolina all'autore Teol. G. Senes, Via del Plebiscito, N. 112 Roma.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 13 gennaio.

E' incerto se il Concistoro annunziato avrà luogo o se sarà differito in seguito alle difficoltà sorte per la nomina del Vescovo di Strasburgo.

Sono risolte invece favorevolmente le divergenze intorno alle nomine dei vescovi russi.

***

E' stata fissata pel primo aprile prossimo, l'apertura del grande Congresso cattolico scientifico che si terrà in Parigi sotto la presidenza di quell'E.mo Cardinale Arcivescovo. 26 Cardinali, 60 Arcivescovi e molte notabilità del laicato vi hanno aderito.

***

Alla prima seduta della Camera saranno presentati i progetti per la riduzione delle prefetture e degli altri uffici provinciali governativi; per gli infortuni sul lavoro; sui probiviri; sulla facoltà di togliere l'*exequatur*, ed altri. Il progetto sul catasto probatorio e quello sull'ordinamento delle Banche verranno presentati più tardi.

***

Secondo l'*Italie* pare che il ministro Zanardelli abbia intenzione di inviare al 1 gennaio 1892 l'applicazione completa della legge ultima, sopra le circoscrizioni giudiziarie volendo, prender tempo e studiar meglio la risoluzione del problema di ridurre le Preture con criteri che non urtino gli interessi delle provincie e non intralcino l'amministrazione della giustizia.

Dicesi che la riduzione delle Prefetture si farà contemporaneamente colla riduzione delle Preture.

***

Il ministro Grimaldi ha mandato alla Camera, perchè sieno distribuite ai deputati, parecchie note di variazioni al Bilancio d'assestamento 1890-91, ed ai Bilanci di previsione dell'esercizio 1891-92. In base ai redditi delle imposte da luglio a dicembre 1890, Grimaldi ha dovuto ridurre le previsioni di parecchi milioni. Nei due Bilanci i disavanzi saranno superiori a quelli enunciati nell'esposizione finanziaria dell'ex ministro Giolitti.

Parlando del Bilancio complessivo dell'entrata, la *Riforma* annunzia che è prevista nel Bilancio del futuro esercizio una entrata effettiva di L. 1,595,006, superiore di 3,603,000 lire a quella dell'anno corr.

Per il Ministero della marina si propone per l'esercizio 91-92 una spesa effettiva di L. 112,214,322. In confronto col corrente anno, l'economia reale è di lire 2,137,000.

La votazione per la costituente nel Canton Ticino

La votazione di domenica per la Costituente confermò il trionfo riportato dai conservatori il 26 ottobre p. p.

I radicali si astennero perchè certi di essere sconfitti.

La votazione dei conservatori fu di oltre a 10500 voti.

Nel solo Mendrisiotto guadagnarono ben 120 voti.

Tranquillità assoluta.

La stampa radicale elvetica biasima la condotta del partito radicale ticinese.

Carità officiale

Stamane un vecchio di 70 anni presentavasi all'ospedale di Santo Spirito dove chiese di essere ricoverato: l'infelice venne respinto. Egli stette 4 ore alla porta dell'ospedale. Quindi i guardiani lo raccolsero mentre spirava. Fu aperta un'inchiesta in proposito.

L'arresto di una persona notissima

Telegrafano da Milano 13:

Venne arrestato l'ingegnere Francesco Partini, direttore della Società *Per lo sviluppo edilizio* e impresario teatrale. Egli è genero del consigliere di Stato Breganze ed è accusato di falsi e di truffe.

La condanna di Gregoire

Il Tribunale Correzionale oggi giudicò in sede di opposizione il giornalista Gregoire, uno dei complici della fuga di Padlewski, che si era rifugiato in Sicilia. Il Tribunale ha ridotto a quattro mesi la pena di otto mesi di carcere.

Riapertura della camera francese

Ieri alla Camera fu aperta la sessione ordinaria del 1891 sotto la presidenza del deputato Gaste, decano d'età. Egli pronunziò un discorso che conchiuse facendo voti che le leggi costituzionali si modifichino in modo da renderle piuttosto simili alla costituzione americana che non all'inglese e augurando che le commissioni parlamentari portino maggiore attività nei loro lavori. Queste parole furono applaudite dall'assemblea.

La Camera poi ha rieletto Floquet presidente con 282 voti su 332 votanti.

Le rivoluzioni americane

Un dispaccio da Buenos Ayres dice che si hanno le seguenti notizie del Chilì: Soltanto la squadra insorse; l'esercito rimane fedele al presidente Balmaseda. La popolazione è calma e lo stato d'assedio è stato proclamato.

Il governo prese però le più energiche misure per sopprimere il movimento insurrezionale.

Il freddo in Spagna

Il freddo continua in tutta la Spagna, la neve cade abbondantemente a Madrid, a Granata ed a Siviglia. Le perdite dell'agricoltura sono considerevoli. Sulle due coste continuano gli uragani.

Pellegrinaggi

In Francia si sta organizzando un pellegrinaggio per Roma.

A meglio raggiungere lo scopo si è proposto di emettere in ogni parrocchia dei biglietti di partecipazione al pellegrinaggio, cosicchè il vincitore del biglietto può andare in Roma con un franco.

Si emettono 150 biglietti a una lira e 300 a 50 centesimi e si estrae a sorte il vincitore.

E' un sistema originale ma molto comodo.

Padlewski

Un nuovo esame dell'individuo arrestato ad Olot dimostrò che i connotati non corrispondono a quelli di Padlewski; questi portava la dentiera, mentre l'arrestato ha denti naturali.

TELEGRAMMI

Berlino 13 — Il principe Federico Leopoldo, la principessa e seguito sono partiti stanotte da Monaco di Baviera per Napoli.

Londra 13 — Si ha da Washington: La questione della pesca nel mare di Bering fu sottoposta alla Corte Suprema degli Stati Uniti. — Sarebbe stata accettata una combinazione che fu pure domandata dall'Inghilterra e dal Canadà.

Costantinopoli 13 — Il sultano consegnò ad Kulsen una lettera autografa per l'imperatore Guglielmo.

Notizie di Borsa

14 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 83	a L.	93,05
id. id. 1 Lugl. 1890	» 91.83	»	91 78
id. austriaca in carta	da F. 90 60	a F.	90 50
id. » in arg.	» 90 70	»	90.09
Fiorini effettivi	da L. 222 —	a	223.—
Bancanote austriache	» 222 —	»	223.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
1.14 »	diretto	2.05 pom.	10.50 »	id.	3.05 pom.
11.20 pom	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	5.00 »
5.20 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.35 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.30 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.85 »	omnibus	1.85 pom	2.24 pom	omnibus	5.05 pom.
5.16 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			**DA CORMONS A UDINE**		
2.45 ant.	misto	3.25 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.30 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom.	11.50 »	id.	12.35 pom
3.40 pom	omnibus	4.20 »	9.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.46 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom	misto	3.35 pom.	1.28 pom	omnibus	3.13 pom.
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	8.57 »
11.36 » P. G.	1.—	pom.	11.— »	1.10 pom.
2.36 pom. P. G.	4.—	»	2.— pom.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44	»	5.— »	6.36 »

Udine — Tipografia Patronato.